ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 221
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Settembre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un convoglio sorpreso nell'Oceano Glaciale
CINQUE GIORNI DI BATTAGLIA: STRAGE DI NAVI NEMICHE

L'Aviazione domina i campi di battaglia
Attacchi a volo radente
contro motorizzati e corazzati inglesi
Venticinque apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 842

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In operazioni di rastrellamento nella zona di Tobruk sono stati presi ancora una ventina di prigionieri.

Nostri reparti aerei hanno ieri inseguito i mezzi blindati nemici che avevano partecipato alle fallite incursioni contro taluni campi di aviazione, distruggendone o immobilizzandone buon numero con ardite azioni a volo radente.

Concentramenti di automezzi britannici sono stati pure audacemente attaccati a bassa quota da altre nostre formazioni: nonostante la violenta reazione contraerea, quindici veicoli venivano incendiati e molti altri gravemente danneggiati.

Un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nella giornata i cacciatori germanici, in ripetuti scontri, hanno riportato brillanti successi, abbattendo ventidue apparecchi britannici.

Il bombardamento degli obiettivi di Malta è stato rinnovato; nel cielo dell'isola l'aviazione britannica perdeva in duelli aerei tre «Spitfire».

La «Dieppe africana» nei commenti berlinesi

La misera fine dei paracadutisti britannici

Berlino, mercoledì sera.

La stampa germanica dedica oggi il massimo rilievo alla «Dieppe africana», come ormai i quotidiani berlinesi hanno battezzato il fiasco britannico di Tobruk. Oltre al Bollettino italiano ed al Comunicato straordinario germanico i maggiori fogli pubblicano numerosi particolari diramati dal Comando tedesco e telefonati dai corrispondenti romani.

Interessante il particolare che riguarda i paracadutisti britannici, particolare reso noto a Berlino solamente stamane e che consiste in questo. Nessuno dei paracadutisti ha potuto far uso delle armi in quanto o è stato ucciso — diciamo così — in volo oppure è stato acciuffato, prima ancora che riuscisse a liberarsi del suo ombrello di seta.

Dalla lettura dei commenti dedicati all'avvenimento dal *Voelkischer Beobachter*, dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung* e dalla *Boersen Zeitung* si deduce che nei circoli militari inglesi il tentativo di Tobruk, come a suo tempo quello di Dieppe, doveva rappresentare l'inizio di una grande operazione strategica intesa a stroncare le linee di comunicazione italo-germaniche ed isolare così il Corpo Corazzato italo-tedesco schierato in territorio egiziano.

Lo scacco britannico è quindi assai maggiore di quello che non sembrerebbe a prima vista.

Un'altra illusione anglo-sassone va a fondo esattamente come le navi dei convogli.

F. B.

Dopo il fallito tentativo inglese a Tobruk

Elementi del Battaglione «San Marco» che, con il loro tempestivo intervento, resero nullo il tentativo di sbarco inglese a Tobruk. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»).

Una grande vittoria italiana
L'avventura inglese a Tobruk

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

Le rivelazioni italiane sul tentato sbarco inglese a Tobruk sono vivacemente commentate negli ambienti neutrali e, mentre dalle prime notizie si era generalmente creduto trattarsi di un piccolo colpo di mano di scarsa importanza, ciò che gli inglesi avevano accreditato con un loro comunicato inteso, dopo il fiasco, a nascondere i loro veri obiettivi, i nuovi particolari forniti dal nostro Comando persuadono invece che essi si erano proposti un'azione di portata molto maggiore.

Il sogno ambizioso

Da parecchio tempo nel campo militare delle nazioni nemiche si tenevano gli occhi puntati sulla Libia e si va ripetendo che questa sarebbe loro necessaria, sia per il dominio del Mediterraneo sia per potersene servire come base donde muovere in futuro alla conquista della Grecia e dell'Europa intera.

Questo sogno ambizioso, che dopo il disastro di Dieppe si è ancora più accentuato, richiede naturalmente una preparazione e il piano di Tobruk faceva parte di simile preparazione.

Anzitutto, Tobruk è un porto che il nemico dovrebbe neutralizzare prima di tentare qualsiasi operazione in Africa, ma ciò non esclude — si dice in questi circoli — che gli inglesi volessero contemporaneamente saggiare la possibilità di uno sbarco in forze, per ritentare l'operazione, in caso di risultato positivo, nel momento opportuno ed in coincidenza con un'offensiva dall'Egitto.

«Che cosa volevano insomma i britannici? — si domanda il critico militare della *Gazzetta de Lausanne*. — Sbarcare a Tobruk per prendere l'Esercito dell'Asse a rovescio? E' poco probabile, perchè essi sanno, per i conti che hanno già dovuto fare, che l'Esercito dell'Asse in Africa è una forza temibile e non si lascia manovrare troppo facilmente dal nemico. Se questa, tuttavia, fosse stata la loro intenzione, si può supporre che sarebbero intervenuti dinanzi a Tobruk con navi portaerei, con grosse unità e con un'aviazione più forte. Si trattava, dunque, di rendere il porto inutilizzabile e, forse, di ripetere l'esercizio di Dieppe. L'affare, come dimostra il Comunicato italiano, ha preso una brutta piega ed è troppo modesto il dire, come fa qualche giornale della Penisola, che Tobruk può essere considerato come una seconda edizione ridotta di Dieppe».

Le perdite subite

Il tecnico militare nota che da parte britannica si vuol far credere che l'operazione si è svolta normalmente e che si sono ottenuti dei risultati, ma non si ha la possibilità di precisarli, il che è sintomatico.

Si aggiunge che sono state subite perdite dalla marina.

«Quali sono queste perdite? Si sarebbe curiosi di saperlo. Ora è il comunicato italiano che ci apporta precisazioni sensazionali: «tre cacciatorpediniere, alcuni «avvisi» e molti canotti da sbarco affondati; questo è il risultato ottenuto dalle batterie costiere dell'Asse, al quale va aggiunto quello dell'aviazione, che ha inseguito gli inglesi in ritirata: un incrociatore, un cacciatorpediniere e diversi canotti affondati; un incrociatore leggero e altre unità di minore tonnellaggio danneggiati».

«In quanto non giunge da Londra una smentita formale, seguita da un'altra versione che rimetta tutto in discussione, si deve ritenere — conclude il giornale — che si tratti di una grande vittoria italiana».

A sua volta, la *Suisse* pone la fallita impresa di Tobruk in relazione con quella di Dieppe e con l'incidente di Cherbourg, ove è stata catturata una pattuglia britannica che tentava di infiltrarsi nella regione e che, evidentemente, aveva il compito di raccogliere informazioni sull'organizzazione delle difese tedesche. Il giornale ginevrino ne deduce che il Comando britannico, dopo Dieppe non ha rinunciato a tentativi di sbarco sul Continente per creare un «secondo fronte».

«A qualche ora dall'incidente di Cherbourg si sviluppava a Tobruk una operazione analoga a quella di Dieppe. Come a Dieppe, le forze britanniche d'attacco si sono ritirate, inseguite dall'aviazione avversaria. La sola differenza notevole fra questa impresa e quella sulla costa francese, è che a Tobruk l'attacco è stato preceduto da un bombardamento aereo e dal tiro delle navi britanniche durato sei ore e mezza. Le perdite inglesi sono state, secondo il comunicato britannico, in rapporto con la potenza delle difese».

Il giornale, concludendo, ritiene che il tentativo di sbarco mirasse a prendere le forze dell'Asse a rovescio, ma constata che, come a Dieppe, anche a Tobruk la difesa si è rivelata più forte dell'attacco.

Tra nebbia e piovaschi
La dura battaglia nelle acque dell'Artide

BERLINO, mercoledì sera.

Da cinque giorni è in corso nelle acque dell'Oceano Glaciale Artico una grande battaglia contro un convoglio diretto verso la Russia.

Il bottino di navi aveva già raggiunto, all'alba di ieri, una cifra fra le più alte finora registrate in un assalto ad un convoglio, proporzionalmente al numero delle navi che lo compongono.

Il successo appare tanto maggiore in quanto le condizioni atmosferiche — nebbia e acquazzoni — sono favorevoli al convoglio.

F. B.

Le tragiche ore di Stalingrado
Casa per casa verso il centro della città
Titanica lotta degli assaltatori contro le difese sovietiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Sotto una pioggia torrenziale, fra macerie fumanti, barricate di pietre e di cemento, sbarramenti anticarro e reticolati, trinceramenti e fognature le truppe dell'Asse continuano la loro sovrumana battaglia per la conquista di Stalingrado.

Pionieri, lanciafiamme, fanti, cacciatori di «panzer», artificieri si aprono duramente il passo in una città completamente ostile, le cui case esplodono, bruciano e crollano sotto l'incessante grandine di granate di grosso calibro e di bombe aeree.

Occupati completamente i quartieri meridionali della città, le truppe dell'Asse attaccano ora da ovest e da sud i quartieri centrali. Un cuneo germanico ha raggiunto le rive del Volga anche nel centro dell'abitato.

Secondo notizie non ufficialmente confermate, la stazione di Stalingrado è stata presa d'assalto. Per la prima volta dall'inizio della grande battaglia, nei circoli ufficiali militari germanici si dimostra un certo ottimismo sulla rapidità del successo germanico.

Le armate sovietiche giunte a nord dello sbarramento fra il Volga e il Don hanno sferrato un nuovo attacco.

In Ciscaucasia le operazioni proseguono secondo un piano prestabilito.

Felice Bellotti

Nella città della morte
Enormi perdite russe sotto il bombardamento in massa

Lo sfondamento al centro operato da quattro Divisioni corazzate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - L'ultima ora di Stalingrado si avvicina, come è dimostrato, oltre che dal tono allarmante a cui sono improntate le informazioni russe e gli articoli della stampa di Mosca, dall'esame obiettivo della situazione.

Dopo essere riuscite successivamente a raggiungere il Volga al nord e al sud della città, le forze dell'Asse l'hanno raggiunto ora passando in mezzo a Stalingrado, che hanno così tagliato in due parti.

Questo successo non perde niente del suo valore per il fatto che, come si osserva da parte germanica, la più grande superficie urbana rimane ancora in possesso dei russi.

La situazione dei difensori è ormai insostenibile. Essi non hanno più altra possibilità che quella di morire sotto le bombe tedesche o sotto i proiettili delle artiglierie sovietiche concentrate sulla riva orientale del fiume. Ogni fortino, ogni barricato, ogni rovina, ogni appostamento sarà ormai la tomba dei rispettivi difensori.

Mentre questo è il destino di tutti i russi che la brutalità del Comando ha voluto lasciare chiusi senza speranza dentro la città della morte, i conquistatori, sebbene debbano impossessarsi palmo a palmo del terreno, subiscono perdite che in proporzione ai risultati ottenuti sono minime, mercè la tattica impiegata dal Comando germanico che consiste nell'aprire la via ai carri e alle fanterie con un bombardamento sistematico dell'aviazione, che distrugge minuziosamente ogni opera difensiva.

E ciò, come giustamente osservano i corrispondenti svizzeri da Berlino, è la sola causa che ritarda la caduta della fortezza. Si può dedurne che questo ritardo sarà a tutto vantaggio dell'Asse, in quanto avrà condotto anche alla distruzione di un maggior numero di forze sovietiche, in conseguenza delle riserve che fino a giorni or sono il Comando sovietico ha fatto affluire a Stalingrado.

I corrispondenti da Mosca confermano l'arrivo delle forze nemiche sul Volga nel settore centrale di Stalingrado. Questo successo sarebbe stato ottenuto nella mattinata di ieri con l'impiego di quattro Divisioni blindate e motorizzate.

Per tutto il pomeriggio i russi si sono disperatamente gettati contro i fianchi del cuneo tedesco, cercando inutilmente di spezzarli. Così i combattimenti sono durati ininterrottamente e con perdite spaventose per le forze sovietiche fino a notte.

Circa la situazione nella regione di Groany si riconosce a Mosca che l'ultimo attacco lanciato di sorpresa dai tedeschi contro la regione petrolifera ha procurato loro successi non trascurabili e che i contrattacchi russi, per quanto compiuti come al solito senza guardare a sacrifici di vite umane, non sono riusciti a respingere il nemico sulla riva settentrionale del Terek e nemmeno a diminuire la breccia aperta a sud del fiume.

Infine si confessa che nei settori di Recev e di Leningrado le controffensive russe, sulle quali si erano fondate tante speranze, urtano contro una potente resistenza nemica e posizioni solidamente fortificate.

ULTIMA ORA
Le truppe germaniche penetrano ulteriormente nel centro di Stalingrado

BERLINO, merc. sera.

Si annuncia ufficialmente che le truppe germaniche sono penetrate ulteriormente nei quartieri centrali di Stalingrado.

Il Bengala in stato di guerra

Sciangai, mercoledì sera.

Informano da Nuova Delhi che il Comandante in Capo delle Forze britanniche in India, Sir Archibald Wavell, ha emanato una serie di ordinanze che, sostanzialmente, pongono la provincia del Bengala su piede di guerra. Si crede che i provvedimenti in parola siano motivati dalla supposizione che operazioni militari di grande importanza possano essere attese.

GIORNO PER GIORNO

Un esempio di chiaroveggenza

Gli inglesi mostrano di tenere in sommo conto il mestiere di indovino. Preferiscono esser giudicati mediocri soldati che cattivi profeti. Quando incassano una sconfitta, si sentono consolati se possono assicurare che era stata prevista. Per essi uno scacco non è più uno scacco se non giunge impreveduto. A Dieppe le cose andarono come ognuno sa, ma il Comando britannico aveva tutto calcolato. Lord Mountbatton sapeva già che in otto ore il suo corpo di spedizione sarebbe stato semidistrutto e ricacciato in mare. Quanto all'impresa di Tobruk l'ammiraglio Harwood, il comandante della «Mediterranean Fleet», assicura che la violenta reazione della difesa italo-tedesca era prevista, e che previste erano altresì le gravi perdite subite dagli attaccanti. Un tale esempio di chiaroveggenza si impone all'ammirazione universale. Resta tuttavia da dimostrare perchè si è tentata un'impresa che si sapeva condannata ad un esito catastrofico; ma a questo scopo soccorrono i documenti trovati addosso ai prigionieri. L'impresa di Tobruk non è tanto del tipo Dieppe quanto del tipo Saint Nazaire. Gli inglesi non si proponevano di costituire una testa di ponte, ma di danneggiare, e quindi inutilizzare, con vasta azione di distruzione, aerea, navale e terrestre gli impianti portuali, le installazioni militari e gli aeroporti della zona. Se a questo scopo si sono arrischiate e sacrificate così ingenti forze, sono evidenti due cose: 1) che la conquista di Tobruk da parte dell'Asse, nonostante il tentativo nemico di minimizzarla, ha rappresentato per gli inglesi un durissimo colpo; 2) che Alexander non nutre eccessiva fiducia di poter riuscire sulla linea di El Alamein la partita impegnata con le forze dell'Asse, e cerca di colpire in altri punti il dispositivo avversario, che lo inchioda addosso al delta del Nilo.

Nel cuore di Stalingrado

Un avvenimento di portata decisiva si è prodotto nel settore di Stalingrado. Una forte colonna corazzata tedesca ha fatto irruzione nel nucleo edilizio centrale della città e, dopo aver occupato la stazione principale, si è attestata sulla riva del Volga. L'abitato di Stalingrado è così spezzato in due parti. Questo sorprendente successo faciliterà notevolmente lo sterminio dei nuclei che si accaniscono in una lotta senza speranza nelle vie e nelle case della città condannata.

Nel Mar Glaciale

E' dell'altro ieri lo sterminio di un convoglio britannico sorpreso dagli «U-boot» nell'Atlantico settentrionale. Il convoglio proveniva dall'Inghilterra, e recava presumibilmente rifornimenti e materiale da guerra ai fronti mediterranei, lungo la rotta del Capo. Oggi si annuncia la decimazione di un convoglio angloamericano in navigazione nel Mar Glaciale, con mèta Arcangelo o Murmansk. L'ottimismo di Churchill sulle vicende della battaglia marittima riceve una nuova clamorosa smentita. Le cose non sono mai andate così bene per l'Asse in questo vitale settore della guerra, come dal giorno in cui inglesi e americani hanno ritenuto di annunciare che ormai all'arma sottomarina nemica erano stati spuntati gli artigli.

emme

STAMPA SERA — CRONACA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

T. L. - Torino. — L'ufficio di collocamento dovrebbe avviare al lavoro quanti ne hanno bisogno, senza sottilizzare troppo. Invece...

La Messa di trigesima in suffragio dell'eroico Caduto sottotenente pilota Federico Vallauri

Attorno al tumulo si raccoglievano i parenti: l'Ecc. Vallauri, la moglie, il figlio Giuseppe capitano degli Alpini, la nuora. Prestavano servizio d'onore le rappresentanze del Presidio Aeronautico, e del G.U.F. «Guido Pallotta» con labaro schierate ai due lati. Erano pure presenti le rappresentanze dell'Ass. naz. delle Famiglie dei Caduti con la Fiduciaria signora Platone, e l'Ass. Caduti e Mutilati del volo con il presidente ten. Fiore.

Celebrò la Messa don Antonio Colazzi, che fu professore dell'eroico Caduto. Federico Vallauri era stato infatti allievo dell'Istituto di San Giovanni Evangelista e di Valsalice.

Nozze d'oro. — Nella chiesa di N. S. della Pace hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Ettore Del Ventura e Teresa Lucangeli, circondati dai cinque figli e dalle sei nipotine.

L'UVA, FRUTTO COMPLETO

Gradevolissima al palato, ricca di proprietà nutritive, indicatissima in talune malattie e più che utile per le persone sane, l'uva è veramente un frutto completo. Non deve mancare in nessuna mensa.

Le manifestazioni della G.I.L.

1500 Giovani fasciste radunate a Torino

Domani inizio delle gare

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.:

... Rosso Francesco, impiegato, Brignolo Maria, impiegata. Lenzi Vincenzo, disegnatore, Broggi Maria, operaia. Molotto Crescenzo, dottore farmacia, Gamperi Maria Luisa. Manfredi Mario, impiegato, Avalle Aosta. Mosca Cesare, ufficiale capo FF. SS., Groppi Teresa. Peveri Domenico, contadino, Pisan Margherita, cameriera. Peresio Emilio, fabbro, Saglia Ottilia, sarta. Rapetti Primo, meccanico, Mussello Maria, commessa. Rittatore Giuseppe, commesso, Varallo Gianiola, sarta. Venturelli Giorgio, compositore tipografo, Ferrero Maria Teresa, ostetr. Vinardi Luigi, commerciante, Marchiero Irene, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.:

Chiabodo Gian Carlo, Camoletto Bruno, Vacciano Domenico, Tortissi Giancarlo, Correa Giovanni, Quinto Teresa, Buzano Carla, Geremia Liliana, Ferrero Gian Franco, Militello Alida, Decardi Mario, Biglia-Delorme Renza, Camisiti Guido, Pellegrino Francesco, Grassi Lidia, Rivetti Renata, Cordero Rosalba.

SCHERZI IDIOTI

La scusa dell'aperitivo

A mezzogiorno e trenta quasi tutti i clienti del piccolo bar abbandonano il locale per il cibo. Un piccolo locale, questo, dalla numerosissima clientela solita a stazionare davanti all'ingresso e composta un tempo di commercianti che si interessavano di compra e vendita di auto. Le auto sono scomparse, ma costoro sono rimasti, numerosi, ciarlieri, allegri. Come mai oggi non se ne vanno a mangiare?

Un gruppetto, dopo aver confabulato, decide:

— Offriamo l'aperitivo al Vincenzo!

Approvato. Uno dei tipi si avvicina allora all'uomo indicato.

* *

Vincenzo è l'incaricato dello scambio posto a pochi passi dal caffè. Il suo lavoro consiste appunto nel manovrare con una leva a mano l'ago di un incrocio di rotaie. Egli se ne sta seduto su di uno sgabellino. Il tipo del caffè si avvicina:

— Vieni a prendere l'aperitivo?

— Non posso — risponde Vincenzo.

— Non contare storie. A quest'ora non hai da manovrare l'ago per almeno venti minuti. L'hai detto tu stesso. Vieni come le altre volte. Non fare storie. Cinque minuti.

— Non ho voglia.

— Vieni, stupido. Questa volta l'aperitivo non lo giochiamo ai dadi. Te lo offriamo noi. Muoviti!

— Cinque minuti soltanto, però!

* *

Invece di cinque sono stati dieci. Dieci minuti, ma sono bastati. Ritornando Vincenzo si siede sul suo sgabellino, pronto, con la leva in mano, mentre sta sopraggiungendo un tram che ha bisogno del suo intervento per dirigersi. Vincenzo manovra la leva...

Uno schianto.

Un grido...

* *

Vincenzo va a gambe levate. Proprio mentre sta avanzando il veicolo. Brusca frenata, accorrere di gente ansiosa.

— Niente, niente, — calma attorno un vigile, ristabilendo la circolazione — è soltanto caduto. Non è andato sotto il tram. Si è rotta una gamba dello sgabello, non una delle sue. Circolate.

Tutti si allontanano e Vincenzo si pulisce le brache. Osserva lo sgabello. Freme. Attende che il suo turno sia finito e quindi si dirige verso il piccolo bar...

Gli avevano segata la gamba dello sgabello. Mica si era rotta da sola! Ogni giorno un poco. Con una seghetta sottilissima. Allontanando Vincenzo con la scusa dell'aperitivo. Belli scherzi da fare! Vincenzo ha fatto ora le sue vendette. A pugni.

Voleva insegnare al lattaio a non lasciar fuori i bidoni

Il tornitore Pietro Obernito, di 47 anni, passeggiava l'altro giorno sotto i portici di via Po quando visto un bidone di latte ch'era stato lasciato momentaneamente fuori di una latteria, se ne impossessava e lo infilava in un sacco. Al momento però di riprendere la sua passeggiata, l'Obernito era avvicinato da un metronotte il quale aveva notato la scena. «Uno scherzo» si giustificava il tornitore, «credete pure che volevo fare uno scherzo al padrone della latteria che è un mio amico. Volevo insegnargli a non lasciare fuori i bidoni, specie attirando i ladri». Il padrone chiamato e messo al corrente diceva di non conoscere neppur di vista quel tizio che si dichiarava suo amico. Ed allora dal metronotte l'Obernito era accompagnato al Commissariato Dora.

Uno scherzo che manda all'ospedale

L'apprendista Benedetto Ambrosecchio di Leonardo, di 14 anni, stava ieri lavorando in uno stabilimento di via Vanchiglia, quando un compagno, sbadatamente e senza pensare alle conseguenze che il suo scherzo avrebbe potuto creare, lo faceva inciampare infilandogli un piede fra le gambe. S'intende che in conseguenza di questa bravata l'Ambrosecchio cadeva a terra riportando, fortunatamente, lievi contusioni al viso.

COMUNE DI TORINO	
15 Settembre 1942-XX	
NATI	17
MORTI	26
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

15 Settembre 1942-XX.

Quando la scalogna è nera

Tenta di truffare tre persone ma non glie ne riesce neppur una

L'altro giorno il manovale Riccardo Carabello fu Francesco, abitante in via San Massimo 45, invece di andare al lavoro prendeva una saggia decisione, quella di andarsene a spasso per piazza Vittorio. Vista su di un muro la targhetta intestata al dottor Nelrotti ed impressosi ben bene in mente quel nome, entrava nella tabaccheria di certa Teresa Basso in Aprà, nella stessa piazza Vittorio 14, e dopo una chiacchieratina nella quale aveva trovato modo d'infilarci anche detto ch'egli era il nuovo domestico del dottor Nelrotti, in nome di questo chiedeva 10 pacchetti di sigarette. La Basso si diceva dispiacente di non poterlo servire anche perchè non conosceva il dottor Nelrotti. Il Carabello allora infilava la coda tra le gambe ed entrava nel negozio di commestibili di Felice Rubel, dove con lo stesso trucco pur così infelicemente sperimentato con la Basso, chiedeva nocì, uva ed altra roba. Il Rubel rispondeva picche. Ma cosa vuol dire non aver fantasia. Non cercava il Carabello di ottenere col medesimo trucco cera per pavimenti e frutta secca dal droghiere Bartolo Lavagnero? Però, però... ah sì! Il Lavagnero stava abboccando. Senonchè sul più bello entrava nel negozio la famosa tabaccaia, la Basso, la quale aveva seguito tutte le peregrinazioni del Carabello. E non sola entrava ella dal droghiere, ma seguita da un vigile alto, grosso e ben piantato. Il quale vigile, trovatoselo in consegna, il Carabello, lo accompagnava al Commissariato Dora.

S'era provvisto di pantaloni per sè e per i suoi amici

Il Commissariato Borgo Dora ha arrestato il manovale Giovenale Daniele fu Giuseppe, di 44 anni, per il furto da lui commesso di otto paia di pantaloni in danno della commerciante Giovanna Trombetti ved. Balsa, abitante in via Tommaso Gulli 33. Il Daniele approfittando di un momento di distrazione della Trombetti le aveva portato via i pantaloni avvolti in un pacco dal banco di vendita in un mercato. Accortasi del furto, la donna inseguiva il ladro per corso Giulio Cesare. Ad essa dava man forte una guardia che raggiunto il fuggitivo lo conduceva poi al Commissariato Borgo Dora. Lì, il Daniele, reo confesso, era riconosciuto per un pregiudicato.

Per gli impiegati statali

La costituzione dell'Ufficio di previdenza ed assistenza

E' stato costituito in Torino l'Ufficio interprovinciale dell'Ente nazionale fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, che estende la sua circoscrizione alla provincia di Aosta. Temporaneamente, e fino a nuovo ordine, l'Ufficio predetto comprende nella sua giurisdizione anche le provincie di Alessandria, Asti, Savona ed Imperia. Tutti i dipendenti statali residenti nelle predette provincie, dovranno rivolgersi, per quanto riguarda le questioni relative all'assistenza sanitaria, all'Ufficio interprovinciale predetto, che ha sede provvisoria in via San Tommaso 29 e definitiva in piazza San Carlo 194, telefono 48-340. Per le questioni relative alla previdenza (Opere di previdenza per i personali civile e militare dello Stato) devono invece interessare la Direzione generale dell'Ente, Roma, via Lima 51.

La mortale caduta d'una donna. — Ieri mattina la quarantacinquenne Maria Campo fu Giuseppe, abitante a Giaveno, riportava la frattura della base cranica in seguito ad una accidentale caduta. La poveretta nel pomeriggio è morta.

Distribuzione formaggi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che i consumatori residenti in Torino potranno prelevare nella seconda quindicina di settembre le seguenti razioni di formaggi mediante consegna dei buoni di prelievo della carta annonaria per generi alimentari vari sotto indicati:

Formaggio da tavola gr. 100 (gr. 50 gorgonzola, gr. 50 fontina o bernal), buono di prelievo N. 43;

Formaggio fresco gr. 60, buono di prelievo N. 44.

Le convivenze non munite di carte annonarie effettueranno il prelievo a mezzo dei modelli D.S.C. rilasciati dal Servizio Disciplina Consumi, via San Francesco da Paola 58.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di Valente Lorenzo, di via Bertholet n. 20, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle convivenze civili.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Gruppo artistico dell'Odeon di Milano) ore 21: «La volata» di D. Niccodemi.

MAFFEI: 17 e 21,30: Gr. Riv. Excelsior «Vetrina del mondo» di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La principessa del sogno» Irasema Dilian, A. Cedis, N. Melato.
AMBROSIO: «Se ritornerai».
CORSO: «La Venere cieca» con Viviane Romance e Giorgio Flamant. Fuori pr. «Cani che si vedono di rado».
AUGUSTUS: «Inquietudine» Bergman.
BALBO: «Avventuriera Camilla Horn». Ivan Petrovich, Marambach. Ultime.
IDEAL: «Margherita fra i tre» Assia Noris, Campanini. Segue Gran Var.
STATUTO: «Il bandito». Ultime.
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer.
ALFIERI: «La prima moglie». Ult. 21,45.
MAFFEI: «Un mare di guai» e Rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini.
MASSIMO: «Casa del fantasma» Ultime.
TORINO: «Un cuore 900» (comico).
ELISEO: «Punta di gioia» Maria Denis, Vittorio De Sica, Umberto Melnati.
COLOSSEO: «L'angelo della sera».
C. ALBERTO: «Scarpe grosse» Lilia Silvi, Nazzari. A grande richiesta.
ESPERIA: «Folies Bergère».
OLIMPIA: «Perdizione» (Vera Korene).
IMPERIALE: «Mare» C. Grasso.
ADUA: «Falsari alla sbarra» e varietà.
FONTINO: «I falsari» e varietà.
PALERMO: «Solo per te» (B. Gigli).
PIEMONTE: «L'ombra dell'altra».
ROMANO: «Senza volto» I. Bergman.
PRINCIPE: «Beatrice Cenci» (ore 15).
SAVOIA: «I due amori» (ore 15).

RADIO - TEATRI

Mercoledì 16 Settem.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 ...

17,15: Musiche ...
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Notiziario turistico.
19,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,35: Rubrica filatelica.
19,40: Canzoni popolari.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Canzoni del tempo di guerra.

21,15: Trasmissione dal Teatro ...

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 ...

Giovedì 17 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 ...

7,45: Giornale radio.
8: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Giornale radio.
...
12,20: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: «I cinque minuti del signor X».
13,25: Corpo musicale e coro di soldati del reggimento «Generale Goering» diretti dal M.o Fries. (Concerto scambio con la Reichsrundfunk).
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri. Ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore dalle 7,15 alle 11,30 (Vedi pr. A).
12,20: Piccolo complesso diretto dal M.o Sitonio.
12,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra classica diretta dal M.o Manno. Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Musica sinfonica.
Dalle 14,45 alle 18 (Vedi progr. prec.).

CARIGNANO

Stasera: La volata, di D. Niccodemi

Questa sera — come abbiamo già annunciato — inizia al Carignano un breve corso straordinario di recite il Gruppo Artistico del Teatro Odeon di Milano, diretto da Luigi Carini e di cui fanno parte Antonella Petrucci e Carlo Lombardi. Stasera si rappresenta *La volata*, di Dario Niccodemi, da diversi anni non più apparsa sui nostri palcoscenici, mentre vengono annunciate altre interessanti riprese come quella di *Sesto piano* di Gehri e de *La gena d'oro* di Zorzi.

ALFIERI

Domani: Navarrini con Cortometraggio d'amore

Domani sera, all'Alfieri, esordirà la Compagnia Navarrini che presenterà la nuova rivista *Cortometraggio d'amore*. Della Compagnia fanno parte, oltre a Nuto Navarrini e alla soubrette Vera Rol, i due noti cantanti Aldo Mangini ed Alfredo Clerici, i fratelli Larreo, il duo Snupe e un numeroso corpo di ballo. Dirigerà il maestro Martinelli.

Proroga del Concorso per una monografia politica

E' stato prorogato al 15 ottobre p. v. il bando di concorso indetto dal Comando generale della Gil per una monografia a tema politico, su un argomento attuale adatto ad interpretare il rinnovamento spirituale, politico e culturale italiano. Non sono accettati lavori già stati pubblicati; la monografia dovrà essere contrassegnata da un motto, mentre le generalità, i documenti e i titoli saranno chiusi in una busta sulla cui testata sarà ripetuto il motto scelto dal partecipante al concorso. La Commissione giudicatrice, sarà nominata dal Comandante generale; alle sei migliori monografie verranno assegnati premi di due categorie. Categoria dirigenti funzionari, collaboratori, consulenti: 1° premio L. 3000, 2° premio L. 1000, 3° premio L. 500. Categoria organizzati: 1° premio: borsa di studio lire 2000, 2° premio borsa di studio lire 1000, 3° premio borsa di studio lire 500. Le monografie dovranno essere presentate entro il 10 ottobre al Comando federale Gil, piazza Bernini 5, Ufficio preparazione politica professionale e propaganda, il quale ne curerà l'invio al Comando generale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	26	21
MILANO	64	28	28

IL SOLE sorge domani giovedì 17 settembre (260-105) alle ore 7,3, tramonta alle 19,36. — La LUNA sorge alle 14,24, tramonta alle 0,13.

Domani 17, ore 18,06, Primo Quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 17. — Inaugurazione del Canale di Suez (1869). Inaugurazione del traforo del Moncenisio (1871). L'Opera Nazionale Balilla passa al P.N.F. col nome di Gioventù Italiana del Littorio (1937).

L'OROSCOPO DEL 17. — La sola mattinata potrà essere vantaggiosamente dedicata agli studi e alla corrispondenza intima. Nel pomeriggio Mercurio sarà in dissonanza con Giove ed avremo i luminari in quadratura: ciò provocherà scetticismi, indelicatezze, imbrogli, ostacoli, ed anche qualche pericolo per i bambini che si dovranno sorvegliare attentamente. MARIO BEGATO

I SANTI DEL 17. — S. Colomba: nata a Cordova, una notte per celeste impulso si presentò ai Saraceni accampati presso la città e proclamò altamente la gloria di Cristo e la impostura di Maometto; venne perciò martirizzata e decapitata il 7 settembre 834. S. Lamberto martire. Le Stimmate di S. Francesco.

FUNZIONI DEL 17. — In onore di S. Teresa del B. Gesù: Annunziata ore 8; S. Cristina 7,30 e 16,45; Santa Teresa 8; S. Teresa del B. G.: 7,30, e funzione speciale per i soldati, 20,30 rosario predica benedizione. S. Giuseppe 7; S. Francesco d'Assisi 11. S. Rita: 11 Messa cantata benedizione. S. Tommaso; 9 Messa, terzetto benedizione al S. C. di Maria. S. Carlo: 7 Messa alla Madonna della Pace. Basilica Mauriziana (Ss. Quarantore): 7 Messa dell'Esposizione; 18,30 Settenario dell'Addolorata.

FIERE DEL 17. — Pinasca, Castelnuovo D. Bosco, Monastero Bormida, Castelletto, Limone Piemonte, Moncalvo, Villafalletto, Cannobio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 settembre. Bari: 62 da 131 sett.; 48 da 94; 34 da 69; 3 da 60. Cagliari: 13 da 98; 48 da 77; 7 da 56; 6 da 56; 88 da 55. Firenze: 49 da 106; 66 da 68; 40 da 50. Genova: 48 da 76; 81 da 66; 73 da 50. Milano: 14 da 73; 80 da 72; 85 da 57. Napoli: 45 da 74; 23 da 64; 67 da 64; 66 da 60; 45 da 57; 48 da 56; 64 da 54; 19 da 51; 81 da 50. Palermo: 30 da 56. Roma: 83 da 9?; 10 da ... Torino: ... Venezia: ...

PASSATEMPO

CASELLARIO SILLABICO INCOMPLETO

	RI		■		CO	
NA	■	RA		CE	■	REI
	CO	■	LET	■	FE	
■		RI		TI		■
	LE	■	VO	■	LA	
REM	■	FA		NA	■	PO
	LA		■		NE	

N.B. — Disporre opportunamente le sillabe mancanti, in modo da formare delle parole la cui lettura si fa in senso orizzontale ed in senso verticale.

A CE CO DE DI DO FAL MA MA LE NE PA RE TE TO VA VE

LA LETTERA «Z»

1	2	3	4	5
Z				Z
	Z		Z	
		Z		

1) Esempio, schema
2) Monti dell'Europa centrale
3) Città della Russia ora ben nota
4) Avversari degli Orazi in singolare certame
5) Gemma di colore giallo e azzurro verdognolo

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Mosaico

1) Mosca; 2) Rata; 3) Tibia; 4) Bora; 5) Tarma; 6) Vera; 7) Targa; 8) Moda; 9) Terza; 10) Rosa.

Sciarada

VE - Lame = Velame

Frin

Un braccio nell'ingranaggio. — E' stato trasportato dalla Sola Vincere di Stura all'ospedale di San Vito l'operaio Francesco Gisla, di 54 anni, abitante a Chivasso, il quale ha avuto un braccio preso in un ingranaggio.

Nessa scosse il capo:

— Ormai le compagnie sono tutte formate e fino all'anno venturo non se ne parlerà. Se fossi in te chiederei consiglio a qualcuno che ti vuole molto bene, che ha stima di te e che veramente può aiutarti, darti un consiglio.

Ella capì subito e il cuore le si serrò, come per un pauroso presentimento:

— Doria?

— Vuoi che vada io da lui? Dammi un tuo biglietto. Ah, non c'è persona più cara e più esperta di lui... Devi aver fiducia, Gloria. Credimi: soltanto lui può aiutarti in questo critico momento.

Ella esitava: ma il suo cocchio cadde sul giornale gettato in terra e spiegazzato.

Andò al tavolino e scrisse in fretta:

« Amico carissimo, ho bisogno di voi. Verreste oggi? Vi aspetto con tanta ansia. - Gloria ».

CAPITOLO TERZO

Appena lo vide, con le guancie chiare, la giacca nera attillatissima sopra un gilè color tortora fu presa da una irrefrenabile voglia di ridere. Nena dietro le spalle del marchese fece grandi gesti di riprovazione: non era quello il sistema per conquistarlo. Bisognava mostrarsi afflitte e fiduciose e non così allegre.

Doria la guardava, stupito.

— Ebbene — domandò perplesso — che cosa è accaduto tra voi e Ruggero? Che cosa avete? Perchè ridete?

— Oh — alla fece, convulsa — non mi badate: sono così nervosa. Rido pensando alla fatica che avete fatto per ottenere che io recitassi la parte che mi stava a cuore. Povero Doria. Come la vita è buffa!

Grosse lagrime le colavano dagli occhi e Doria pensò che fosse presa da una crisi isterica.

Sedette vicino a lei, sul divano, le prese le mani. Era eccitato. Gli pareva molto facile conquistare una donna in quelle condizioni, Mai Gloria gli era parsa tanto bella.

Sono rimasto stupefatto quando Ruggero l'altra sera mi ha detto che non eravate più in compagnia. Ho cercato di interrogarlo, ma era inutilmente muto, chiuso, anche con me che sono il più caro vecchio amico. Impenetrabile. Ma è proprio un dissidio che non si può risanare, Gloria?

Ella rispose improvvisamente seria:

— No — disse — mai più. Ruggero è l'uomo più crudele, più freddo, più egoista che io abbia mai conosciuto. Non voglio che la mia vita sia distrutta da lui. Sopra tutto trovo irritante la sua ipocrisia. Ogni crudeltà gli pare giustificata dalla grande frase « ti amo... agisco così perchè ti voglio bene ». Non lo voglio rivedere mai più.

Doria si sentì sollevato e contento. Aveva temuto che Gloria gli chiedesse di aiutarli nella riappacificazione. Invece, no. Si trattava di altra cosa. Molte speranze sarebbero nate in lui se non le avesse soffocate il ricordo dell'assurdo contegno di Gloria nei primi istanti. Non riusciva a capire la ragione di quella risa, di quegli sguardi scintillanti di malizia.

— Veramente — disse perplesso — Ruggero è sempre stato molto egoista, o per meglio dire molto egocentrico. Lo prova il fatto che non ha mai voluto una grande attrice al suo fianco. Si è sempre circondato di attrici mediocri che non lo offuscassero.

— Questo è piccolo e meschino — disse Gloria con rancore — dimostra come sia falso il suo grande amore per l'arte.

Vi fu un attimo di silenzio imbarazzato. Era il momento che Gloria non sapeva come incominciare. Nena li aveva lasciati soli nella camera, ed ella si sentiva improvvisamente oppressa e sgomenta. Ma poichè Doria, incantato a guardarla non apriva bocca doveva incominciare:

— Doria, ascoltatemi. Se Regana ritornasse a voi, e vi dicesse che si è accorta del suo errore, che si è accorta di aver tradito la fiducia che avevate riposta in lei, e che è pronta a ricominciare la sua vita che cosa le rispondereste?

Doria non capì nulla e il suo viso espresse uno stupido stupore:

— Che? — domandò — Regana è ritornata?!

Gloria rise, ma questa volta con malinconia.

— Oh, no, lo non so nulla di lei, purtroppo. Ma è come voi siete riconosciuto per la sua vita, capite? Doria capì e si piegò su di lei, pieno di affettuosa premura.

— Oh, cara, oh, scusatemi, capisco... capisco...

— Non fareste per me quello che avete fatto per la mia compagna?

— Tutto quello che volete, Gloria. In che posso aiutarvi?

— E' proprio quello che non so: voi dovete consigliarmi...

Sentì l'alito del vecchio, caldo e guasto sul suo viso e si ritrasse leggermente, con un piccolo grido di ribrezzo.

— Potrei — disse Doria a cui non sfuggì il brivido di lei — potrei raccomandarvi in altra compagnia: voi siete libera da ogni impegno, e per quanto adesso sia difficile... con buone raccomandazioni...

Gloria ebbe una piccola smorfia:

— Oh, no... — disse: — daccapo il duro tirocinio, l'antipatia gelosa o la simpatia opprimente di qualche capocomico, l'invidia delle compagne... Sarei sempre l'ultima arrivata: parti di generica o di ripiego. Questo no... questo no.

— E che volete, allora? — domandò il marchese.

Ella si alzò, andò davanti allo specchio e lo sguardo si posò sui capelli d'oro che portava liscissimi e acconciati alla Sapho. Nello specchio vedeva riflessa la tenerezza del vecchio aggiustato a vestito con buffamente.

— Mi avete raccontato voi che la mamma divenne capocomica dopo aver cominciato...

Il marchese si agitò sulla seggiola, si aggiustò la cravatta.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

PUNIZIONE

Il signor C. era decisamente un uomo intraprendente. Poco tempo a sua disposizione per intrecciare avventure o amoretti, ma in compenso molta faccia tosta: con quella spesso — troppo spesso! — abbreviava le distanze, accorciava i tempi di solito necessari per arrivare a Citera. In fondo, un uomo comunissimo, senza problemi sentimentali, tanto meno spirituali: un commesso viaggiatore dell'amore, e — fortunato — non aveva ancora ricevuto una buona lezione. Ecco: lo ritroviamo in un grande albergo di una stazione termale: molta gente — bella! — e fra tutte le donne, una bellissima, dai lunghi occhi che non finiscono più: due laghi azzurri, dentro i quali naviga una dolce malinconia, in accordo con il sorriso che non oltrepassa mai lo stretto limite delle labbra. Figuriamoci se il nostro commesso viaggiatore dell'amore, dall'apparenza distinta, dal vestire elegante, si lascia sfuggire simile occasione! Cominciò dunque durante i pasti a lanciare occhiate assassine alla bella singolare creatura, che però appare — ed è! — come perduta in un sogno, lontano, quasi che — completamente assente dal luogo dove poggia i piedi — ella veda altri paesi, altra gente, e con essi ella segretamente comunichi. Tutto ciò anzi le dà un'aria di mistero che costituisce il fascino maggiore della sua bellezza. E il nostro uomo decide di dare l'assalto alla prossima preda. E' facile sapere chi è, quanti anni ha, che camera abita... (i portieri degli alberghi son lì apposta!). Adesso ne sa abbastanza per mettersi in uno stato d'orgasmo, e — superbione com'è — di grande speranza, che è quasi una certezza. E' anche fortunato davvero: la camera 22 è proprio in comunicazione con la sua: il buon caso lo aiuta. Ed egli attende ansioso la sera. Vorrebbe intanto avvicinare la giovine signora (sì, si tratta di una signora! tanto meglio: i rischi sono minori!), parlarle vorrebbe, cantarle un poco — giacchè qui il tempo c'è! — la solita canzone... dell'accerchiamento. Ma la signora è stata invisibile durante tutto il pomeriggio: una donna che sfugge così, come una belvetta, è quel che ci vuole per aguzzare il desiderio di un uomo qualunque. Il nostro (diamogli finalmente un nome: Carlo Levico) si rifugia nel pensiero che la notte è prossima, e che la sua notte sarà brava. La presuntuosa certezza che è la sua complice, lo tiene tutto proteso verso... la camera 22. E la notte finalmente giunge. Gli pare di non aver mai aspettato un maggiore amico: invece le sue attese si somigliano tutte. Ma tant'è; seguiamolo questa volta, a vedere quel che accade. Carlo Levico (Carlo non è veramente un nome d'avventura elegante! ma abbiamo già detto che si tratta di un uomo comunissimo, e hanno fatto bene a chiamarlo Carlo, nome piuttosto bruttino, con tutto il rispetto a tutti i celebri Carlo!) Carlo Levico dunque guarda l'orologio: mezzanotte: l'ora dei prodigi (così si dice nella bella fiaba!) ma anche l'ora di tanti furti. E Carlo sta per rubare alla vita un'altra ora non d'amore, di passatempo. La porta di comunicazione non è certo un baluardo invincibile, e ci vuol altro per impressionare la sua audacia. «Toc! toc!». Due colpettini all'uscio, così, come nei buoni racconti. Nessun segno di vita oltre il battente. Pure la luce trapela dalle fessure: sicchè la bella creatura è in camera. «Toc! toc! toc!». Tre colpi... «Toc! toc! toc! toc!». I colpettini aumentano di numero e di intensità. Nulla! La bella creatura è molto distratta, o sogna ad occhi aperti. O Dio! un fruscio... qualche lieve rumore. Il sangue accende le vene del nostro intraprendente Carlo. «Toc! toc! toc! toc!». E qualche sommessa parola: «Signora, posso... sì... posso entrare?». E mette la mano alla maniglia... Cede! Ma è una fortuna insperata! Anche la maniglia l'aiuta, è sua complice. Un momento però: aspettiamo a girarla tutta, ad entrare. Un piccolo colpo di tosse (sembrò quello di una bimba!) un altro fruscio... E adesso si aggiunge un temporale improvviso e infernale. Bene! Il fascino della tempesta in una notte d'amore o d'avventura, è incalcolabile. Ma sicuro! è quel che ci vuole: stringere tra le braccia la bella creatura un po' impaurita (sono deliziose le donne quando hanno paura!) e soffocarla di baci, perchè non senta i tuoni, non s'accorga della folgore che scoppia nei boschi vicini!

— Signora... — La maniglia ora cede del tutto: Carlo lentissimamente apre l'uscio (c'è un momento di lentezza anche per il più veloce impudente!) e proprio nel momento in cui il fragore dell'uragano è al suo più alto diapason, la luce — ahimè — si spegne: incidenti che capitano anche nelle migliori stazioni termali! Nel caso del nostro Carlo, il buio è galeotto cortese della sua audacia. Ed egli apre coraggiosamente la porta, entra nella camera 22! Fruscii, rumore di una sedia smossa, un altro colpo di tosse (la tosse di una bimba, pare!) e un lieve sospiro di persona seccata di quella oscurità. Intanto Carlo mormora, sussurra, parla, parla... sempre più chiaramente, e si avvicina, cerca, tendendo le mani, e offrendo protezione contro le improvvise tenebre che quasi giustificano la sua presenza in quella camera.

— Signora! signora! non abbiate paura... sono qui io che vi amo (sfacciato!) e vi desidero! (impudico!). Ma dove siete? Dio mio... dove vi siete cacciata!... Poverina! avete tanta paura, ma non è bisogno... la luce tornerà.

Finalmente le mani tese nel vuoto hanno afferrato qualcosa, o qualcuno: qualcosa, o qualcuno di molto fragile... troppo! qualcuno che getta un grido altissimo.

— Taccia! taccia! — E tenta la stretta, ma... l'altra seguita a gridare; e non ha paura del temporale, ma di lui. In quel grido si confondono parole d'insulto alle quali il nostro uomo non dà molto peso. Piuttosto è impressionato di quella fragilità. Ma ormai ha ghermito la donna, l'attira contro il suo petto, cerca il volto, vuole la bocca. La luce scatta come un miracolo, illuminando la stanza; e ora che le grida si confondono; due gemiti, due sgomenti. Il nostr'uomo dà un balzo indietro, la donna, disfatta di terrore, risale in una poltrona. E il commesso viaggiatore dell'amore rimane per un istante come paralizzato davanti allo spettacolo di tanta vecchiezza. Quella che sprofondata in poltrona piange e balbetta e geme, altri non è che una vecchia dama che non ha più nulla di suo: se non gli anni, e la paura. Ed è oltre tutto sorda come una campana: perciò non si è davvero turbata nè ai tuoni, nè all'insistente battere delle nocche all'uscio, nè alle infocate parole dell'audace. Se l'ha sentito addosso senza averlo udito (una bella fortuna!) E, a causa del temporale che ha fatto saltare le valvole, ha avuto anche la fortuna di non vederlo! Ma ora siamo in piano grottesco. Il nostro uomo in due salti (com'è goffo!) è scomparso nella sua camera, inorridito, sconcertato, battuto, con l'orgoglio a terra, con l'abituale presunzione ferita a morte. E la bella creatura dagli occhi lunghi che non finivano più? occhi come due immensi laghi azzurri?

Egli parte all'alba senza sapere nulla: meglio tagliare la corda prima che la vecchia dama protesti; ed è già straordinario non lo abbia fatto nel cuor della notte! Ma noi vogliamo informare il lettore intorno alla misteriosa bellissima donna della camera 22, perchè il lettore è curioso, ha diritto di esserlo, e vuol sempre sapere come vanno a finire le cose. La bella creatura dunque del n. 22 era partita improvvisamente, subito dopo la cena, in seguito a un telegramma del quale non conosciamo il testo: ma doveva essere stato importante, se ha mutato a un tratto i programmi della signora. Al suo posto, al n. 22 era entrata la vecchia sorda, che non aveva più nulla di suo, se non gli anni, e poi ebbe la paura di quello sconosciuto. Carlo per parecchi giorni ha sentito contro il suo petto il corpo magro, pungente di quella povera donna. E dentro di sè un savio ammonimento: «smettila di fare il commesso viaggiatore di quella merce preziosa che è l'amore, e che tu sempre confondi con l'avventura, con il capriccio, con la curiosità. Smettila, e attendi — se puoi — un'ora bella, un'ora grande che ti darà veramente l'amore. Riconoscerai quell'ora dal pudore, dal tremore con i quali le andrai incontro».

Lucilla Antonelli

Una lampada a mercurio grande come un fiammifero

Stoccolma, mercoledì sera.

(M. V.) — Uno scienziato norvegese, il prof. Cornelius Boll, si è dedicato in questi ultimi tre anni ad una serie di complicatissime esperienze e di ricerche, per fabbricare una lampada a vapori di mercurio che, oltre ad essere di dimensioni minime, tale da potersi portare per esempio nel taschino e a possedere uno straordinario potere illuminante, è forse anche praticamente inesauribile. Questa lampadina, infatti, che non è più lunga di un normale fiammifero, ha una tale forza di illuminazione da far discernere chiaramente oggetti di mezzo metro di diametro a una distanza di 150 metri.

Affondamento nel Mare dei Caribi

Con due siluri posti a segno il sottomarino tedesco comandato dal capitano Mützelburg ha colpito mortalmente un trasporto nemico di 7000 tonnellate nel Mare dei Caribi. Mentre la nave affonda, il sottomarino raccoglie a bordo i naufraghi.

La diva Imperio Argentina derubata di un brillante di oltre cinquantamila lire

Madrid, mercoledì sera.

Il nome di Imperio Argentina corre oggi sulle bocche di tutti non per una sua nuova interpretazione cinematografica, ma per una speciale avventura di cui è stata vittima. Imperio Argentina è la celebre diva del cinematografo, affermatasi specialmente nelle recentissime «Goyescas» che furono anche presentate alla Mostra di Venezia, vera festa trionfale del cinema. Ora Argentina non trova più un suo magnifico brillante che in valuta italiana è calcolato più di cinquantamila lire. E' stato rubato o fu perduto casualmente? La affermazione generale è che esso sia stato rubato da audaci ladri, nell'albergo ove la diva era alloggiata. Si tratta di un meraviglioso brillante, lavorato con fine gusto e con molta arte e che ricordava alla celebre artista felici giornate di lavoro, fortunate per le sue iniziative. In qualche sua produzione il brillante era stato visto anche sullo schermo quando essa rappresentava parti di gran signora. La notizia dello spiacevole fatto è appresa con disappunto dal pubblico che apprezza ed ama la sua diva. Per quante indagini siano già state compiute, non è stato possibile mettersi su una traccia utile a ritrovare il preziosissimo brillante.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NEL NICARAGUA

Generali arrestati per ordine di Washington

Vivissima irritazione fra le masse

Buenos Aires, mercoledì matt.

(B. R.) - Nel Nicaragua la tensione politica interna determinata dalla ormai palese volontà del Governo di dare il proprio appoggio alla costituzione dell'Unione Centro Americana, attraverso cui il paese, in uno con l'Honduras, il Guatemala e il S. Salvador, passerebbe praticamente sotto gli Stati Uniti, resta tuttora al punto critico.

Si sono svegliati vecchi movimenti non ancora del tutto spenti ed hanno preso nuova forza i seguaci del generale Sandino, dopo il drammatico assassinio del loro capo concertato dagli Stati Uniti per avere lungamente montata la guardia all'indipendenza del suo Paese. I generali Vasquez, Estrada e ..zies, che si sono rifiutati di entrare a far parte dell'esercito nord-americano, hanno inalberato lo stendardo sandiniano della rivolta contro l'ingerenza statunitense nel Nicaragua. Nel loro proclama al popolo, i tre generali accusano il governo di Somoza di avere smembrato il Nicaragua con la cessione agli Stati Uniti del Golfo di Fonseca, di Corinto, El Bluff, dell'isola Ometepe, di Puerto Cabezas e della stessa Managua; di avere gettato in braccio agli Stati Uniti il Paese ora dominato dal militarismo washingtoniano e di avervi aggravata la crisi economica con l'interruzione di gran parte dei traffici e col conseguente rincaro del costo della vita.

Queste accuse mosse al Governo toccano, come si vede, argomenti aspri delicati e tali da trovare larga eco nella folla.

Il movimento, con larghe ramificazioni in varie altre città, ha impaurito il Governo di Somoza che ha ordinato l'arresto dei tre generali, deferendoli al Tribunale di Guerra sotto l'accusa di ordire un colpo di Stato e di avere accettato aiuti finanziari e di armi da agenti dei Governi di Berlino e di Roma.

Ma anche con l'arresto dei tre Generali non è cambiata la situazione interna del Nicaragua, dove si rafforza l'avversione contro la politica di subordinazione perseguita dal Governo nei confronti degli Stati Uniti, politica che accentua di giorno in giorno l'influenza politica degli oppositori.

Il gelo in Svezia

Stoccolma, mercoledì sera.

Gravi danni all'agricoltura sono stati provocati la notte scorsa da un improvviso apparire del gelo in Svezia. Särna aveva sette centigradi sotto zero; Haparanda quattro e Stoccolma due.

La rivolta dei cinesi

L'ammutinamento dell'equipaggio a bordo di una nave inglese

Richieste di maggiori salari - Il rifiuto a partire - Violenze contro gli ufficiali - L'intervento della polizia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(T. R.) - Il sistema instaurato dagli armatori inglesi di reclutare i propri equipaggi fra le popolazioni di colore, se ha l'evidente vantaggio di non esporre sudditi britannici alle poco piacevoli avventure che caratterizzano i viaggi per mare nelle zone battute dai sommergibili dell'Asse, non manca di inconvenienti. Se ne ha stamane notizia da Londra, di dove i corrispondenti informano che un caso di vero e proprio ammutinamento si è verificato a bordo di una nave giunta ieri in un porto settentrionale dell'Inghilterra.

La nave in parola proveniva da New York e gli armatori, costituito che ebbero un ristretto Stato Maggiore con ufficiali inglesi e canadesi, reclutarono la bassa forza nel Quartiere Cinese.

Il viaggio fu quello che ognuno può immaginare: rotta segreta, passaggi a latitudini inconsuete, poi formazione del convoglio, l'attacco dei sommergibili, la perdita di alcune unità, la fuga e, infine, l'arrivo nel primo porto a disposizione.

Tutte queste traversie non hanno mancato di impressionare i marittimi cinesi, i quali arrivarono con un entusiasmo ben minore di quello che li animava all'atto della partenza. In più, quando riuscirono a toccare terra vennero a sapere che altri marinai di navi che avevano condiviso le dette avventure, avevano avuto il... conforto di più alti salari. Tale differenza, evidentemente motivata dal solo fatto che quegli altri erano bianchi, irritò sommamente i cinesi, i quali non mancarono di elevare protesta. Quando, poi, ieri mattina fu loro comunicato che occorreva tenersi pronti per una nuova partenza, essi si ribellarono.

Agli ordini degli ufficiali, essi opposero un netto rifiuto, asserendo che se avessero dovuto ancora prendere il mare volevano avere un trattamento pari a quello dei marinai bianchi. Gli ufficiali tentarono imporsi, ma la situazione peggiorò. Nacque una scena selvaggia, durante la quale i cinesi si lanciarono contro gli ufficiali, minacciando di buttarli in mare e soltanto desistettero dal proposito quando si videro puntate addosso le pistole mitragliatrici di cui gli altri s'erano muniti. Intanto veniva chiamata la Polizia, la quale interveniva con un forte numero di agenti che a suono di sfollagente misero fuori causa parecchi degli ammutinati. Pesti e contusi, costoro vennero ammanettati e calati nelle barche che li portarono a terra. Un gruppo di cinesi, però, si era intanto calato nel locale delle macchine e minacciava di sabotare gli strumenti se non si aderiva alle richieste fatte e si mettevano in libertà gli arrestati.

La morte di E. M. Terra ex-Presidente dell'Uruguay

Buenos Aires, mercoledì matt.

L'ex-Presidente dell'Uruguay, Gabriel E. M. Terra, è morto ieri in età di 69 anni, a Montevideo.

La carriera politica di Terra, iniziatasi molto presto, lo aveva portato alla massima carica di Stato nel 1931, che Terra aveva tenuto per due periodi sino al 1938. La sua riforma della costituzione, oggetto di contrasti appassionati, aveva prodotto a suo tempo dei disordini di politica interna. Dopo la cessione della carica all'attuale Presidente di Stato Baldomir, l'ex-Presidente Terra si era ritirato completamente a vita privata.

Spia inglese in Svezia rimpatriata dopo 1 anno di carcere

Stoccolma, mercoledì sera.

Tiggs, agente segreto britannico che era stato condannato ad un anno di lavori forzati per spionaggio in Svezia a favore della Gran Bretagna, è stato rilasciato lunedì, dopo scontata la sua pena.

Nello stesso giorno è partito per l'Inghilterra per aereo postale britannico, secondo quanto annuncia il Folk. Il giornale svedese sottolinea che Tiggs ha vissuto in Svezia per molti anni quale agente di propaganda di una nota ditta di Stoccolma e che aveva preso parte importante nella vita d'affari della capitale svedese.

Due gravi incendi nel Piacentino

Danni per circa 150.000 lire

Piacenza, mercoledì sera.

Un grave incendio si è sviluppato in una rimessa situata nella fattoria denominata Casa Grande in Comune di Caorso, di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Bosoni. Le fiamme distrussero parecchi quintali di nafta e di petrolio, attrezzi rurali, una seminatrice, il fabbricato rustico nonchè il granaio nel quale era depositata una notevole quantità di grano, di avena e concime artificiale. Il danno s'aggira sulle 80 mila lire. L'incendio è stato causato da un corto circuito.

— Un altro incendio si è verificato in frazione Rallio in Comune di Rivergaro nella azienda agricola di proprietà dei fratelli Marenghi. Le fiamme distrussero una notevole quantità di paglia a fieno causando un danno di circa 50 mila lire. L'incendio è stato provocato da auto-combustione della paglia.

50.000 lire di preziosi asportati da un alloggio

Genova, mercoledì sera.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento di Giovanni Sergio Chinaglia, sito in via Nizza 20, e hanno asportato due anelli d'oro con brillanti, una spilla e un orologio d'oro ed altro, per il valore di circa 50 mila lire. La Questura, alla quale il furto è stato denunciato, sta indagando per identificare e arrestare gli audaci malandrini.

Seicento folaghe uccise in una sola battuta di caccia

Mantova, mercoledì sera.

Quello che il grande mantovano Virgilio chiamava «pulici palustri» e che oggi chiamiamo folaghe, sono ancora numerose nella zona del lago di Comacchio, il quale non solo è ricchissimo di anguille magnifiche ma attrae nella regione una quantità di volatili. Lo hanno dimostrato in questi giorni quel gruppo di cacciatori che si erano portati appunto alla ricerca delle folaghe. In poche ore, vagando sul lago e sulle adiacenze, i sei cacciatori componenti la comitiva riuscirono ad abbattere ben 600 folaghe.

Intanto nelle saline di Comacchio in questi giorni è stata ultimata la raccolta del sale ponendo termine alla prima campagna salinifera dell'annata. Date le favorevolissime condizioni atmosferiche per tale genere di raccolta sono stati accumulati oltre centomila quintali di sale.

SPORT

VENT'ANNI DI CALCIO

Ricordi di Mario Varglien

Il primo gol — Una memorabile partita con gli inglesi — Il migliore fra mille e mille giocatori: Orsi

La Juventus ha messo in lista di trasferimento, il mese scorso, Mario Varglien, il più anziano dei due fratelli da tanti anni militanti nella squadra bianconera. La notizia non ha sorpreso perchè era prevedibile che il «capitano» dovesse, a trentasette anni, dare l'addio allo sport attivo o, almeno, alle contese della massima divisione. Perchè Varglien I, che ora figura «in prestito» alla Sanremese, società che è una diretta filiazione juventina, oltre che direttore tecnico e... amministrativo del sodalizio della città dei fiori, ne sarà anche probabilmente, per necessità, un ancor valido giocatore.

Mario Varglien ha disputato quattordici campionati per la Juventus ed era (e lo è tuttora) un fedelissimo bianconero anche se non è nato a Torino. Ha tenuto a dircelo egli stesso in una visita di commiato fattaci nei giorni scorsi.

Una lunga carriera

«*Lascio Torino con grande rammarico anche se resto legato alla Juventus. Ho giocato giovanetto nell'Olimpia di Fiume, poi nella Fiumana, quindi, per un anno, nella Pro Patria. Avevo, allora, una gran voglia di affermarmi, di trovar posto in una squadra veramente forte e quando la Juventus mi richiese alla Pro Patria ed ottenne il mio trasferimento, ne fui felicissimo. Venni a Torino nel 1928, l'anno stesso in cui anche Cesarini, Orsi e Caligaris passarono alla Juventus, che già aveva nelle proprie file campioni quali Combi, Rosetta, Bigatto, Vojak, Munerati, ecc. Mi misi a giocare d'impegno e per tre anni fui centromediano; tre anni, l'ultimo dei quali fu il primo del famoso quinquennio juventino. Quando arrivò Monti tenni ancora il posto per un buon numero di partite, poi venni spostato a laterale, dove rimasi pressochè stabilmente per oltre dieci tornei, passando solo occasionalmente fra gli attaccanti o fra i terzini.*

«*Come dimenticare che nel corso della mia lunga carriera oltre ai cinque campionati italiani ho messo al mio attivo tre campionati del mondo per universitari — a Parigi, a Darmstadt, a Torino —, che sono stato riserva al campionato del mondo vinto dagli Azzurri nel 1934, «Nazionale» e più volte incluso in squadre rappresentative?*

«*Una lunga carriera... Quanti ricordi! Mi par ieri (e s'era invece nell'estate del 1923 ed io avevo diciotto anni) che giocai a Venezia, contro la Virtus (squadra lagunare di quei tempi) la prima partita di campionato, anzi di qualificazione. Fu proprio in occasione di quel primo incontro che segnai il mio primo gol. Si era ancora alla pari quando venni a trovarmi solo davanti al portiere avversario. L'emozione quasi quasi mi paralizzò e non so come feci a mirar giusto ed a mandare la palla in un angolo. Fu l'affare di un secondo, ma quell'attimo mi sembrò tanto lungo...*

«*Mi par ieri quella volta che giocai contro gli inglesi. Non si trattò di una vera e propria partita internazionale ma per me non ebbe minore importanza. S'era d'estate ed io me ne stavo ad Abbazia a riposare, in compagnia di mio fratello, facendo frequenti scappate a Fiume, dove avevo famiglia ed amici. La Juventus mi aveva proibito di giocare partite amichevoli e per questo non accettai di essere incluso in una squadretta che sotto il nome di «Leonida», doveva incontrare, nel campo di Cantrida, l'undici della squadra navale inglese. «Leonida» aveva nelle proprie file i migliori giocatori locali e qualche fiumano «errante», fra i quali mio fratello. Gli inglesi contavano su ottimi elementi della marina, e persino su qualche professionista. Feci lo spettatore per tutto il primo tempo nel corso del quale le cose si misero male per i fiumani, anche perchè in un incidente l'ala sinistra riportò la frattura di una gamba. Nell'intervallo di metà gara corsi dagli amici a rincuorarli e qualcuno mi disse: «Se almeno giocassi anche tu...». Confesso che dimenticai il divieto dei miei dirigenti. Mi spogliai rapidamente, trovai un paio di scarpe che più o meno mi andavano bene, mi infilai la maglia e... sotto falso nome entrai in campo al posto dell'infortunato. Avvenne che la squadretta sconcertata che nei primi quarantacinque minuti era stata in balìa degli avversari, apparve trasformata. Gli inglesi non s'aspettavano una tale riscossa e... s'arresero a discrezione. Segnammo, se non erro, nove gol.*

A Sanremo

«*Quanti ricordi... Non ho dimenticato l'incontro giocato a Casale nel 1930, quando i «neri a stelle» erano ancora molto forti e noi si stava per vincere il primo dei cinque campionati consecutivi. Il Casale era in vantaggio per uno a zero e toccò proprio a me di segnare il pareggio con un azzeccato tiro da quaranta metri.*

«*Ho visto migliaia e migliaia di giocatori di tutto il mondo. Di molti di essi sono stato avversario. Quello che più mi ha impressionato è stato Orsi, che ritengo il più completo dei fuori classe. Degli stranieri ho ammirato Planicka il grande portiere boemo, Zamora, il centravanti Braine, il terzino Quincoces, quell'artista che è stato Sindelar. Sarosi invece non l'ho mai capito bene avendo fatto troppo la spola fra l'attacco e la mediana. Per restare... in Italia la mia ammirazione, oltre che a Meazza, è andata sempre ai miei compagni di squadra, a tutti quelli che con me vinsero i cinque famosi campionati; a Combi, a Rosetta, a Caligaris, a Monti, a Bertolini, a Cesarini, a Borel, a Giovanni Ferrari e mi fermo per non allungar troppo l'elenco.*

«*Ed ora mi metterò al lavoro a Sanremo. Il guaio si è che quando chiamo a raccolta i miei ragazzi per l'allenamento non ne trovo mai in campo più di due o tre... Difficoltà dei tempi. Non per questo mi perdo di coraggio; se sarà necessario tornerò a giocare. Ne ho ancora tanta voglia e mi sento ancora così giovane...».*

Gli sportivi torinesi che conoscono Mario Varglien non dubitano ch'egli possa salvare ancora le scarpe a bulloni ed essere di esempio ai giovani.

Luigi Cavallero

Carnera al Teatro "Vittorio,, per il Campionato di lotta libera

Come già si è annunciato, il gigante Primo Carnera si presenterà sabato sera al Teatro Vittorio per il combattimento finale che lo laureerà campione italiano di lotta libera. Egli giunge a questa prova dopo una serie di netta vittorie, tra le quali quella su Severino Salvatori, liquidato a Roma in 4' e 30", e su Antonio Fusero, battuto a Napoli in 18' e 20". Il gigante friulano ha, inoltre, dominato a Milano il tedesco Salzer in 6'. Sabato, a Torino, Carnera avrà di fronte un giovane milanese, Domenico Cipollina, dalla forza eccezionale, ma che se non ancora in possesso di una tecnica raffinata, e con la sua probabile vittoria conquisterà il titolo nazionale. Nella stessa serata si incontreranno anche Fusero e Salvatori ed il pugile torinese Giuseppe Benedetto, che ora si dedica alla lotta libera, incontrerà il milanese Raffaele Bazzani.

Vogliamo scriverci?

Sic., Milano. — *Ho per fidanzata una triestina che mi dice spesso: «No' star bazilar». Che cosa significa?*

R. «Bazilar» significa «prenderti la briga, preoccuparsi ed anche perdersi un po' con la testa tra le nuvole». Ora lasciami dire che una simile domanda potevi rivolgerla a lei, piuttosto che a me. Se non vuoi, per il futuro, comperati il volume di Carlo de Dolcetti, intitolato «Le opere liriche spiegate al popolo» (ed. Cappelli). Esso contiene un vocabolarietto triestino, ed è inoltre di piacevole lettura. Eccoti per esempio «Elettra» nel punto culminante della tragedia, quando apprende la notizia (falsa) della morte di Oreste, dire alla sorellina Crisotemide:

— Se 'l povero fradel, che ga fini
de tricolar, no 'l poi mazzar più mama
e sior l'infame Clitennestra,
per finir el dramo
co la ze in leto, te la copo mi...
Ti, de bona sorela,
te copi Egisto che sarà con ela.

Il verbo «copar» non si trova nel vocabolarietto aggiunto, perchè si presume di comprensione facile: significa uccidere.

Diciottenne sincera, Torino - *Ho 18 anni e, malgrado l'età, ho ancora il vizio di mettere le dita nel naso. In conseguenza di ciò, il naso, sulla punta (prima così affilato) si è allargato ed è venuto lucido. Non c'è nessun astringente che lo faccia ritornare come prima, o quasi? Se voi sapeste quante volte ho già pianto su questa mia disgrazia!*

R. Il piangere non ha mai giovato al miglioramento dei nasi deformati o in crisi. E neppure esiste — che io mi sappia — l'astringente che tu cerchi. Fatti quindi coraggio. Non mettere più le dita nel naso, utilizza la tua infelicità a scopi filosofici meditando, cioè, sulla circostanza che ogni errore si sconta; e confortati col pensare che servirai d'esempio ai tuoi nipotini, evitando loro d'incorrere nella medesima infelicità. I posteri diranno: «Guarda il naso di zia Rosa che ci si metteva le dita...» e, invece di soffrirne, sorrideral.

M. A., Pisa - *Io sono impetuoso e ambiziosetto. Così qualche volta anticipo con le chiacchiere il successo di un'impresa prima ancora d'iniziarla, con mio grave scorno se va male. Come posso correggermi?*

R. Prova a ragionare. Le corse ciclistiche diventano meno interessanti quando si sa in partenza che il vincitore non potrà essere che un Girardengo o un Bartali. Lascia quindi agli spettatori l'ansia piacevole del dubbio. E poi ricordati sempre di Marco Antonio, detto il Cretico, figlio di Marco Antonio Oratore. Incaricato di condurre la guerra contro Creta, egli la considerò talmente facile, che imbarcò sulle navi più catene per i prigionieri che non armi per procurarseli. Sconfitto, morì di mortificazione.

RISPOSTE LAMPO. — Juju ... - Ho già detto altre volte che la migliore dedica in una fotografia, quando non troviamo una bella frase, è la propria firma. — Pressappoco, Torino: Telefonate al 43.336 domandando il vostro caro. — M. A., Genova - Lo scrittore che si firma Radius si chiama Radius. — Armida, Verona - Non ho visto. Ripetere la domanda. — P. G. - Chiedere indietro i regali di fidanzamento è sempre un'azione di cattivo gusto, specialmente in una rottura per motivi di colpa dell'altra parte.

Antonucci

VARIAZIONI SCALIGERE

Preludio alla imminente stagione autunnale

Opere contemporanee in cartellone - Il balletto del Reale dell'Opera e due nuove coreografe - Alcuni concerti sinfonici

MILANO, settembre.

— Per cortesia, il maestro?...

— Ora vediamo — mi risponde, enigmatico, il fattorino...

Vediamo... chi?... So bene che vedere Carlo Gatti è diventato un sogno, un mito, una chimera. Il suo lavoro è improbo, assillante, tremendo. Non un minuto gli avanza, nemmeno per gli amici. Arriva svelto e giovanile alla Scala di buon'ora, e vi resta fin tardi, fin che non ne può più. Vi sono due stagioni, quest'anno, da preparare l'una dopo l'altra. E, prima, vi fu la partecipazione della orchestra scaligera alla trionfale Settimana di Lucerna. Una responsabilità organizzativa e riorganizzativa di gran mole. I tre o quattro salotti di aspetto, mai come ora si sono guadagnati tale appellativo. Ogni giorno decine di persone vi aspettano da ore l'attimo della chiamata. Tutti hanno regolarmente compilato il modulo d'udienza col loro nome riverito. Dopo la lunga attesa, più lunga di quella dell'infelice «Butterfly», si sentono dire di tornare domani. E all'indomani siamo sempre da capo. La porta dello studio del Sovrintendente s'apre e si chiude soltanto al fido Oldani, dinamico segretario che va e viene con lettere, contratti, documenti informativi, referti, rapporti che abbracciano intero il complesso ingranaggio della macchina motrice del massimo teatro. Il ragioniere Oldani ha una pratica maturata nelle passate gestioni, una prontezza d'occhio che sa contemporaneamente vigilare ogni reparto: dalla soffitta degli scenografi al salone della sartoria, dalla scuola di ballo alle sale degli artisti, dalla sala del coro, giù giù fino all'orchestra che, come si sa, per via del golfo mistico, resta — dico materialmente — la più in basso.

Nell'aspettare, penso: bei tempi quando Gatti me lo trovavo a portata di mano nella poltrona accanto in funzione di critico dell'Italiana ad ogni prima recita, e si parlava svagatamente di questo o di quello, e, molto spesso, d'Alfredo Catalani di cui egli, devoto e appassionato discepolo, poteva come nessun altro rievocare la tragica esistenza. O quando, dopo la nomina ma non ancora insediato, mi esponeva alcune sue idee sul futuro cartellone e si progettava una riesumazione dell'Edgar pucciniano e un eventuale rimaneggiamento del disgraziato libretto. O si ventilava di spolverare uno dei macchinosi balli Manzottiani, o, in casa sua, mi sfogliava con scrupolo religioso i vasti e nitidi ... del manoscritto del Nerone che l'erede ha affidato alla sua custodia, e balzavano fuori i fattenti e minuziosi appunti del profondo e dottissimo autore sulla messinscena del capolavoro postumo.

Aver preparato, come ampiamente fece, nel Museo Teatrale in celebrazione del centenario la mostra di Arrigo Boito, deve adesso sembrargli uno scherzo a confronto della preparazione di tante e tante opere, press'a poco una trentina, senza contare i balli.

* *

La imminente stagione autunnale costituisce una assoluta novità nella gestione scaligera, o viceversa si riallaccia addirittura al lontanissimo passato, quando le stagioni erano anche tre. Apro il prezioso volume statistico di Pompeo Cambiasi, e cerco il 1842, un secolo fa. Leggo: «domenica 26 dicembre avranno principio le rappresentazioni del carnevale le quali termineranno il giorno 19 marzo». E poco dopo: «Colla seconda Festa di Pasqua, giorno 28 marzo, si inizieranno le recite della stagione di Primavera o termineranno a tutto giugno successivo». E infine, testualmente: «Abbenchè l'appalto non sia obbligato di far cominciare le rappresentazioni autunnali che il primo settembre, pure sabato, 13 corrente agosto, le farà avere principio, per terminare col 30 novembre». Noto che ciascuna stagione prometteva cinque opere e due balli grandi. E che tra queste, balli e parte, figuravano sei novità, «espressamente scritte».

La coreografa Regina Colombo

Chi può trovare oggi sei novità espressamente scritte, alzi la mano, e gli facciamo la fotografia.

Inutili le malinconiche rievocazioni e conseguenti rimpianti. Ogni epoca produce i propri musicisti. Anche se l'ottocento continua inesorabile a imperare, ben venga a rinfrescar la Scala questo compatto e solido cartellone autunnale. Respireremo atmosfera d'eccezione, che poi, di tanto in tanto, non è gran male. Ciascun titolo d'opera e nome d'autore ha odore di battaglia: dal Re Hassan di Ghedini a La donna serpente di Casella a La Tempesta di Felice Lattuada, avvenirista di vent'anni fa.

Ricordo infatti che, quando l'opera apparve per la prima volta al Dal Verme, le puntate sull'affermazione dell'autore milanese erano tante e talmente sicure, malgrado al vociferasse di certa implacabile ostilità di un celebre direttore d'orchestra, che si narrava gli fosse stato spedito, alla vigilia, un famoso telegramma che diceva così: «Il genio che nasce al genio che tramonta».

Gesto d'impeto e di reazione manifestamente giovanile.

Vent'anni dopo — credo — Lattuada più d'ogni altro è convinto che il proprio genio non si afferma telegraficamente.

* *

Riaffiorano dunque in questo cartellone d'opere contemporanee ma non novissime echi di battaglie lontane e più recenti. Ci sono sconosciuti i due lavori tedeschi: Carmina Burana di Carlo Orff e l'Antigone di Honegger. E inoltre il balletto ungherese di Bela Bartok, Il mandarino meraviglioso, creato dall'ungherese Aurelio Milloss che ne sarà anche protagonista vicino ad Attilia Radice che da ogni ha lasciato la Scala per il Reale dell'Opera.

Così per la prima volta il balletto del Reale emigrerà alla Scala abituata ai grandi balli e ai balletti sinfonici.

Anche dal punto di vista coreografico, la stagione si annuncia, quindi, interessante. Ne La donna serpente che avrà la regia di Renato Simoni, a Gozzi attaccatissimo, e ne La Tempesta, debutteranno due nuove coreografe: Vanna Busoni Magliore, e Regina Colombo, allieva di Jia Ruskaja.

Se l'elenco artistico raccoglie in maggioranza personalità consacrate di cantanti, la tendenza moderna dell'allestimento è evidente oltre che per la direzione generale di Nicola Benois, che viene dal buon ceppo paterno, dai nomi dei pittori delle scene: Casorati, De Chirico, Vellani Marchi, Prampolini, Gaspar Neher: quanto basta per rivoluzionare o svecchiare la tradizione.

Per mettere, invece, su rotaie scorrevoli la stagione, la Sovrintendenza ha molto opportunamente stabilito di alternare le opere con dei concerti sinfonici di sicura chiamata, fondendoli in un unico abbonamento.

Sarebbe come chi dicesse: «o mangiar questa minestra o saltar quella finestra». Il nuovo farmacista ha dorato la pillola per evitare inutili amarezze. E poichè si seguiranno al podio dei concerti Victor De Sabata, Franco Ferrara, Bernardino Molinari, Giorgio Georgescu, Herbert von Karajan e Carlo Schuricht, non amarezze saranno, ma infinite gioie.

* *

Il fattorino enigmatico mi annuncia che posso passare.

Bene. Voglio avere notizie sul programma della grande stagione invernale.

Sorridente, Gatti mi dice:

— Siedi pure, che adesso ne parliamo.

Giuseppe Adami